

New York fa causa ai social network aver causato danni consapevoli ai giovani

La municipalità metropolitana di New York ha recentemente intrapreso un'azione legale contro TikTok, Facebook e YouTube, noti giganti dei social media. Il sindaco **Eric Adams**, in una dichiarazione resa mercoledì 14 febbraio, ha infatti annunciato l'intenzione di citare in giudizio **Alphabet, Meta, Snap Inc. e ByteDance**, le aziende tecnologiche che sovrintendono le piattaforme social più influenti del mondo occidentale, le quali sarebbero colpevoli di aver contribuito al peggioramento della crisi di salute mentale che affligge correntemente i giovani statunitensi. «Negli ultimi dieci anni - sostiene Adams - abbiamo assistito a un crescente impatto negativo del mondo online sui nostri figli. Un flusso continuo di contenuti dannosi alimenta la crisi nazionale della salute mentale dei giovani». L'accusa non è campata per aria. Diverse [ricerche scientifiche](#) e testimonianze di *whistleblower* hanno negli anni suggerito che i social prediligano sopra ogni cosa il coinvolgimento degli utenti, tendenza che spinge i loro amministratori a perseguire strategie di mercato che fomentano **dipendenze, isolamento e tossicità**.

Nell'autunno del 2021, le dichiarazioni di **Frances Haugen**, ex product manager di Facebook, hanno destato notevole attenzione quando ha fornito al *The Wall Street Journal* informazioni che sono poi state raccolte nei cosiddetti [Facebook Files](#). Documenti alla mano, Haugen ha accusato Meta di svolgere un ruolo nocivo al processo democratico e di perpetuare modelli che incidono negativamente sulla salute dei minori. Successivamente, nel novembre 2023, sempre il *Journal* ha pubblicato quindi la testimonianza di **Arturo Béjar**, dipendente di Meta, che ha sollevato ulteriori preoccupazioni riguardo alla mancanza di interesse da parte della Big Tech nel promuovere il benessere dei giovani e dei bambini.

Una testimonianza di rilievo emerge particolarmente, se si considera che dal 2009 al 2015, Béjar ha svolto il ruolo di membro del Protect and Care Team di Facebook e che dal 2019 al 2021 ha operato come consulente nel Well-Being Team di Instagram, sezioni incaricate di analizzare e proporre soluzioni atte a mitigare gli effetti dannosi delle strutture algoritmiche. La pressione esercitata sulle Big Tech è dunque ormai tanto opprimente da portare **Mark Zuckerberg**, CEO e fondatore di Meta, a essere convocato molteplici volte come testimone durante le audizioni del Senato. Il 31 gennaio, il Senato è arrivato a [mettere alla berlina](#) Zuckerberg imponendogli di chiedere perdono per le accuse secondo le quali i social da lui guidati avrebbero contribuito al tragico suicidio di bambini. Zuckerberg non ha presentato scuse né ha riconosciuto alcuna responsabilità; si è limitato ad esprimere il proprio cordoglio per la perdita subita dai genitori dei giovani coinvolti.

L'azione intrapresa dall'Amministrazione Adams non rappresenta dunque un evento isolato; piuttosto, si inserisce in un contesto di crescente indignazione politicizzata, la cui rilevanza va ben oltre le [eccentricità e gli scandali](#) associati all'attuale sindaco di New York. Indipendentemente dall'esito del contenzioso e dal conseguente risarcimento economico che

New York fa causa ai social network aver causato danni consapevoli
ai giovani

la città potrebbe ottenere, il processo legale contribuirà inevitabilmente a ridefinire i rapporti tra le grandi aziende tecnologiche e le istituzioni. Inoltre, la causa potrebbe altresì **incoraggiare interventi simili** da parte di altri sindaci e governatori, consolidando così un clima di maggior controllo e responsabilità nell'ambito delle relazioni tra settore privato e pubblico. Un vero e proprio effetto domino in cui ogni soggetto politico sentirà la necessità di dire la sua.

[di Walter Ferri]